



17/06/2024, 13.38

Pechino ha ormai 500 testate nucleari: l'arsenale che cresce di più

Secondo i nuovi dati del Sipri sulle armi atomiche entro fine decennio la Repubblica popolare raggiungerà Stati Uniti e Russia per numero di atomiche montate su missili balistici (cioè pronte per essere immediatamente utilizzate). L'India non guarda più solo alla deterrenza con il Pakistan, ma anche ad armi a lungo raggio in grado di raggiungere obiettivi in tutta la Cina

Stoccolma (AsiaNews/Agenzie) – La Cina ha raggiunto la soglia delle 500 testate nucleari. E per la prima volta si ritiene che abbia alcuni di questi ordigni allestiti su missili balistici, in stato di massima allerta operativa. Lo rivela il Sipri di Stoccolma - il più autorevole osservatorio indipendente sugli armamenti - in un approfondimento diffuso oggi in cui offre una fotografia aggiornata delle armi atomiche nel mondo.

Dal rapporto emerge che tutti e nove gli Stati dotati di armi nucleari - Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Repubblica Popolare Democratica di Corea (Corea del Nord) e Israele - hanno continuato a modernizzare i loro arsenali nucleari nel 2023 e diversi hanno schierato nuovi sistemi d'arma con armamento o capacità nucleare.

Dell'inventario globale totale di 12.121 testate censite nel gennaio 2024, circa 9.585 si trovavano in scorte militari per un uso potenziale mentre 2.536 sarebbero ordigni del periodo della guerra fredda, ormai dismessi. Tra le atomiche in grado di essere utilizzate, il Sipri stima che siano 2100 quelle mantenute in stato di massima allerta operativa su missili balistici: quasi tutte queste testate fino a ieri appartenevano alla Russia o agli Stati Uniti (che da sole insieme possiedono quasi il 90% di tutto l'arsenale), ma oggi per la prima volta si ritiene che alcune armi atomiche pronte all'uso siano allestite anche in Cina.

“Pechino sta espandendo il suo arsenale nucleare più velocemente di qualsiasi altro Paese”, ha dichiarato Hans M. Kristensen, Associate

Senior Fellow del Programma Armi di Distruzione di Massa del SIPRI e Direttore del Progetto di Informazione Nucleare della Federazione degli Scienziati Americani (FAS). Le testate atomiche si stimava fossero 410 dodici mesi fa, oggi sarebbero già diventate 500. E a seconda di come deciderà di strutturare le sue forze, la Cina potrebbe potenzialmente avere almeno lo stesso numero di missili balistici intercontinentali (ICBM) della Russia o degli Stati Uniti entro la fine del decennio, anche se si prevede che le sue scorte di testate nucleari rimarranno molto più piccole di quelle di Washington e Mosca.

“Mentre il totale globale delle testate nucleari continua a diminuire grazie al graduale smantellamento delle armi dell'era della guerra fredda, purtroppo continuiamo a vedere un aumento annuale del numero di testate nucleari operative - ha commentato questi dati il direttore del SIPRI Dan Smith -. Questa tendenza sembra destinata a continuare e probabilmente ad accelerare nei prossimi anni ed è estremamente preoccupante”. Anche l'India, il Pakistan e la Corea del Nord stanno tutti perseguendo la capacità di schierare testate multiple su missili balistici, cosa che Russia, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e, più recentemente, Cina avevano già fatto. Questo porterebbe a un rapido aumento potenziale delle testate schierate e la possibilità per i Paesi dotati di armi nucleari di minacciare la distruzione di un numero molto maggiore di obiettivi.

L'India ha ampliato leggermente il suo arsenale nucleare nel 2023. Sia l'India che il Pakistan hanno continuato a sviluppare nuovi tipi di sistemi di lancio nucleare nel 2023. Mentre il Pakistan rimane il principale obiettivo del deterrente nucleare indiano, l'India sembra porre una crescente enfasi sulle armi a più lungo raggio, comprese quelle in grado di raggiungere obiettivi in tutta la Cina. Quanto alla Corea del Nord, infine, secondo le stime di inizio 2024 del Sipri Pyongyang ha assemblato circa 50 testate e possiede materiale fissile sufficiente per raggiungere un totale di 90 testate, entrambi aumenti significativi rispetto alle stime del gennaio 2023.